



Prot. n. 108/D.1.

Trento, 5 febbraio 2021

Gent.ma Sig.ra
Dott.ssa Stefania SEGNANA
ASSESSORE ALLA SALUTE POLITICHE SOCIALI
DISABILITA' E FAMIGLIA

pec: ass.salute@pec.provincia.tn.it

Egr. Sig.
Dott. Pierpaolo BENETOLLO
Direttore Sanitario A.P.S.S.

Egr. Sig.
Dott. Antonio FERRO
Direttore Dipartimento di Prevenzione A.P.S.S.

pec: apss@pec.apss.tn.it

Oggetto: *Vaccinazione operatori sanitari-farmacisti*

Leggo oggi, con estremo stupore ed irritazione, sulla pagina 15 del quotidiano "l'Adige" che "la fase 1 che in Trentino sta per terminare", quella cioè che ha visto la vaccinazione "di circa 20 mila persone tra medici, infermieri, oss e ospiti Rsa", quindi la parte più consistente del personale sanitario, non ha minimamente tenuto conto della categoria dei farmacisti che rappresento.

Nonostante lettere, mail, contatti telefonici e promesse nulla di concreto è stato fatto, esattamente come per la campagna del vaccino antinfluenzale che, paradossalmente, ci si chiede di consigliare e promuovere in farmacia!

Apprendo, sempre dalle tabelle esemplificative del quotidiano, che non rientriamo tra il personale sanitario già pressoché completamente vaccinato nella fase 1, né tra gli "anziani con più di 80 anni" della fase 2, forse la maggior parte di noi non è nemmeno tra i 60 e gli 80 anni, né è persona fragile o malato cronico in fase 3A, ma non siamo nemmeno personale scolastico, forze dell'ordine o detenuti della fase 3B, quindi possiamo ritenerci ricompresi nella fase 4 che verrà vaccinata ad ottobre????

Intanto però si sta pensando alla riapertura della stagione sciistica con l'inevitabile afflusso di turisti che ha portato lo scorso anno ad una crescita esponenziale della pandemia nella nostra Provincia. Ma qual è il presidio di prima istanza al quale si rivolge un paziente con febbre e tosse, con mal di gola o una contrattura? Quale è la motivazione per la quale i farmacisti non dovrebbero essere considerati professionisti sanitari al pari di medici ed infermieri? Consideriamo poi che l'Accordo sottoscritto con le farmacie per l'effettuazione di test antigenici rapidi, porta già i farmacisti a contatto con persone potenzialmente infette. Ma, al di là dei tamponi, si rivolgono quotidianamente alle farmacie proprio i pazienti fragili, anziani e cronici.

Mentre i farmacisti si sono spesi, in un'azione promozionale presso la popolazione a favore della vaccinazione anti-Covid facendone da testimonial convinti e consapevoli e si sono dichiarati disponibili, se del caso, a vaccinare gli utenti qualora la situazione lo rendesse necessario, da parte dell'Assessorato e dell'Azienda sanitaria non



è stata corrisposta alcuna considerazione o doveroso apprezzamento all'impegno profuso da questi professionisti sanitari, non soltanto in occasione della pandemia.

Mi limiterò qui solo ad accennare che, a dispetto della tanto affermata efficienza della sanità trentina, in Regioni limitrofe, la nostra categoria è già stata completamente vaccinata perché, nonostante vi sia giustamente meno clamore, sono ben 26 i farmacisti titolari scomparsi in Italia a causa di Covid-19 e non si contano i contagiati che, anche nella nostra Provincia, hanno raggiunto numeri allarmanti tanto da aver costretto alla temporanea chiusura di alcune farmacie.

Pur comprendendo la difficoltà dell'organizzazione di una campagna vaccinale che il giornale non esita a definire *"la più grande campagna vaccinale mai fatta nella storia"* e che comprensibilmente ha già dato non pochi problemi, come testimoniano le prenotazioni degli over 80 che sono ormai cronaca di questi giorni, riteniamo profondamente ingiusto e scorretto non aver ancora calendarizzato la vaccinazione per una categoria che, al pari di altre e forse, per le peculiarità del servizio reso, in misura addirittura maggiore, è fortemente esposta al rischio di contagio.

Distintamente.


- dott.ssa Tiziana Dal Lago -